



**Assessorato all'Ambiente della Regione Campania
Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
autorizzazioni ambientali**

Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale

per la definizione della proposta di aggiornamento/revisione del

Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Regione Campania

*Documento per la consultazione
finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da
includere nel Rapporto Ambientale relativo all'aggiornamento/revisione del
PRGRS*

*ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010
"Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"*

A cura del Gruppo Centrale di Coordinamento di cui alla DGR 124/2019

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO E LINEE DI INDIRIZZO COMUNITARIE E NAZIONALI NEL SETTORE DEI RIFIUTI E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE	5
3. QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS.....	12
4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO.....	14
5. IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO.....	16
6. RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	20
7. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	21
8. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	31
9. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	35
10. ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	38
11. FASI SUCCESSIVE PREVISTE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	39
 ALLEGATO I - Proposta di indice del Piano	 40
ALLEGATO II - I Flussi extraregionali ed il macrobilancio di materia produzione/ gestione/ flussi.....	43
ALLEGATO III - Elenco dei soggetti da consultare ai fini dello scoping.....	51
ALLEGATO IV - Glossario.....	53
 Appendice – Relazione sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania anno 2017 (estratto Rapporto Rifiuti Speciali ISPRA)	

1. INTRODUZIONE

La Regione Campania con DGR n. 124 del 02/04/2019 ha dato formalmente avvio al processo di revisione/aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (di seguito PRGRS). Il Piano attualmente vigente, approvato dal Consiglio regionale in data 25/10/2013¹, risulta, infatti, “datato” sulla base di due considerazioni principali.

In primis va tenuto conto che la normativa di riferimento impone l'obbligo di predisporre, aggiornare e/o revisionare i piani del settore rifiuti entro scadenze precise. In particolare, in base agli artt. 28 e 30 della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e s.m.i., i piani di gestione dei rifiuti devono essere aggiornati e, se opportuno, riesaminati, almeno ogni sei anni. L'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, recante indicazioni per l'iter di formazione e approvazione dei “Piani regionali”, al comma 10 stabilisce che le Regioni provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni, nonché alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti. La Legge Regionale in materia, la L.R. 26 maggio 2016, n. 14 (*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare*), al comma 6, dell'art. 15 stabilisce che “*La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso*”. Da sottolineare che sul mancato corretto adeguamento dei Piani di molte Regioni italiane, era stata aperta la procedura di infrazione 2015/2165, che solo a seguito di un'intensa attività di collaborazione tra tutte le amministrazioni coinvolte e la Direzione competente del Ministero dell'Ambiente (MATTM) è stata archiviata. Tuttavia, il MATTM, nel comunicare il buon esito dell'azione intrapresa, ha sottolineato come negli ultimi anni la Commissione europea abbia posto particolare attenzione all'attività di pianificazione, sia con riferimento al rispetto della tempistica per l'adeguamento/revisione dei piani (ogni sei anni), sia riguardo l'analisi di conformità dei contenuti. Pertanto, al fine di prevenire nuove procedure di infrazione, il Ministero ha raccomandato vivamente di mantenere alta l'attenzione sulla pianificazione con particolare riguardo alle scadenze e/o all'eventuale necessità di revisioni, anche prima dei sei anni indicati dalla norma. Successivamente lo stesso MATTM, nel rappresentare che in data 30/05/2018 sono state approvate quattro nuove direttive europee che costituiscono il cosiddetto “*Pacchetto economia circolare*” e modificano sei direttive preesistenti, ha evidenziato che le modifiche, in vigore dal 4 luglio 2018, dovranno essere recepite dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020 e che, a tal proposito, la Commissione europea, come già successo per la direttiva 2008/98, ritiene che i piani di gestione dei rifiuti debbano essere aggiornati alle disposizioni del pacchetto rifiuti già alla data prevista per il recepimento (5 luglio 2020). Va anche considerato che la revisione e/o aggiornamento del PRGRS giova anche nel contribuire all'esecuzione delle prescrizioni di cui alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 nella causa C 653/13, procedura di infrazione n. 2007/2195, relativa al ciclo di gestione dei rifiuti in Campania.

Seconda considerazione riguarda la necessità di revisione e aggiornamento del PRGRS derivante dalla constatazione che il quadro di riferimento informativo del piano attualmente vigente in fase di redazione fa riferimento alla situazione al 2007 (poi aggiornata al 2010 in fase di approvazione). Pertanto, appare necessario attualizzare i dati e i conseguenti fabbisogni rispetto ad una banca dati e informativa più recente ed in tal senso valutare una rivisitazione del Piano, attraverso una semplificazione degli strumenti di attuazione, coinvolgendo in tale processo tutti i diversi interlocutori interessati a partire da quelli del mondo imprenditoriale, che ne sono i diretti esecutori.

¹ Il Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania è stato approvato dal Consiglio regionale in data 25.10.2013 senza modifiche nella versione adottata dalla Giunta regionale e pubblicata sul BURC n. 29 del 07.05.2012. Il PRGRS è, quindi, entrato in vigore trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC dell'atto di approvazione del Consiglio (Registro Generale n. 544/II - BURC n. 66 del 25.11.2013).

L'art. 9 della L.R. n. 14/2016 prevede che la Regione eserciti le competenze di cui dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. ed, in particolare, tra l'altro, predisponga, adotti ed aggiorni il Piano regionale dei Rifiuti, composto anche dal PRGRS. Tenuto conto che la procedura di revisione e/o aggiornamento, in particolare, del PRGRS risulta complessa in relazione alle tematiche da affrontare e alla tempistica necessaria anche alla luce della necessità di avviare i correlati iter di consultazione, valutazione ed approvazione, nonché alla luce di quanto sopra evidenziato dal MATTM, la Regione ha inteso avviare con immediatezza il percorso di definizione. Nella DGR n. 124/2019 l'attuazione della procedura per la revisione e/o aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania viene demandata alla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti e per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, attraverso lo Staff 50.17.91 della Regione Campania, mediante impiego di personale qualificato interno all'Amministrazione centrale e periferica nonché appartenente all'Agenzia regionale protezione ambientale della Campania (ARPAC).

Il Piano concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Campania definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali. Ai fini dell'aggiornamento/revisione del PRGRS il primo step è quello di acquisire dati ed informazioni e rendere una rappresentazione dettagliata ed attuale dell'intero ciclo dei rifiuti speciali in Campania, dalla produzione alla reimmissione come materiali sul mercato o allo smaltimento finale, nonché del necessario fabbisogno impiantistico, tenuto conto degli obiettivi di medio e lungo periodo.

L'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania permetterà alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale.

L'art. 13 della L.R. n. 14/2016 prevede, specificamente, che il PRGRS provveda a:

- promuovere le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- indicare i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- definire le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della previsione di utilizzo delle linee ferroviarie e dell'opportuna distanza dai centri abitati;
- identificare linee attuative della realizzazione di nuovi impianti, anche privati, idonei al soddisfacimento delle esigenze in ambito regionale;
- indirizzare la gestione dei rifiuti speciali prodotti dalle principali filiere produttive sul territorio regionale, anche al fine di individuare soluzioni consortili obbligate di gestione e corretto smaltimento dei rifiuti prodotti;
- prevedere la normativa di attuazione;
- stimare il fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari per le differenti quantità e caratteristiche dei rifiuti prodotti;
- prevedere gli strumenti utili al controllo del corretto smaltimento, anche in collaborazione con gli enti di controllo.

Il piano dovrà definire il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti speciali. Il Piano, inoltre, dovrà garantire la coerenza tra lo stato del territorio, le caratteristiche ambientali e le previsioni di pianificazione, ricercando le soluzioni che risultino meglio rispondenti agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale coniugati con quelli di tutela del territorio, operando una valutazione di sostenibilità degli effetti che le previsioni di piano avranno sui sistemi territoriali.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO E LINEE DI INDIRIZZO COMUNITARIE E NAZIONALI E REGIONALI NEL SETTORE DEI RIFIUTI E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Il redigendo Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), parte del Piano regionale di gestione dei rifiuti previsto dal D.Lgs. 152/2009 art. 199 e dall'art. 11 della L.R. n. 14/2016, sarà relativo all'arco temporale 2019-2030 e verrà redatto tenendo già conto delle disposizioni contenute nelle nuove direttive del citato pacchetto UE sull'economia circolare, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale europea del 14.06.2018 e da recepire entro il 5 luglio 2020 negli Stati membri. Evidentemente si terrà conto anche delle altre direttive sulla gestione dei rifiuti ma viene dato particolare rilievo, nella programmazione, appunto ai nuovi principi.

Le nuove quattro Direttive che prevedono la modifica di sei Direttive europee e riformano l'economia circolare sono:

- a) Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- b) Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- c) Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- d) Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

La pianificazione regionale nel settore dei rifiuti, dovrà essere sviluppata in conformità e nel pieno rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 4635 del 23/03/2018 concernente "*Linee d'indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 199 del decreto legislativo n. 152/06 relativo ai Piani Regionali di gestione dei rifiuti*" e dalla L.R. n. 14 /2016 e s.m.i.,

Di seguito si riportano brevemente i riferimenti alle principali norme per inquadrare l'elaborazione del presente documento strategico e il futuro PRGRS.

Normativa europea

Il **Pacchetto Europeo sull'economia circolare**, trae origine dalla Comunicazione 398 del 02/07/2014 dal titolo "*Towards a circular economy: a zero waste programme for Europe*" ed individua una serie di misure per aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte e più circolare, in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile, adottando un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo. Il prodotto, infatti, giunto alla fine del suo ciclo d'utilizzo, è pronto per essere trasformato nuovamente in altri prodotti,

puntando innanzitutto all'Ecodesign per favorire il remanufacturing, cioè una nuova metodologia di progettazione dei beni per garantire maggiore durevolezza, riparabilità, ed una diminuzione nella intensità d'uso delle risorse, o la terziarizzazione, ovvero l'offerta di servizi in luogo di prodotti. Il pacchetto stabilisce inoltre due obiettivi comuni per l'Unione europea: il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025, quota destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035, rendendo obbligatoria la raccolta dell'organico entro il 2023. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (quota che sale al 70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale, come illustrato nella tabella:

Materiale	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi di imballaggi	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Le nuove direttive europee stabiliscono un obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica. Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica. L'azione di indirizzo e di pianificazione delle Regioni, come indicato dall'UE, è strategico al fine di dare segnali chiari agli operatori economici e alla società in generale sulla via da seguire per quanto concerne gli obiettivi a lungo termine in materia di rifiuti, nonché nel predisporre una vasta serie di azioni concrete e lungimiranti, tali da stimolare gli investimenti e creare condizioni di concorrenza uniformi, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione ed il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse. Una strategia regionale di economia circolare trae vantaggio da una pianificazione che non abbia un orizzonte né troppo lungo né troppo corto: un periodo di 10- 11 anni, comprendente una fase di valutazione intermedia, risulta un efficace compromesso tra l'urgenza di introdurre azioni di cambiamento e la possibilità di misurare gli effetti.

Le nuove *best available techniques* (BAT)

Si richiama, inoltre, la recente decisione della Commissione Europea del 10/8/2018 n. 2018/1147/UE. Le conclusioni sulle *best available techniques* (BAT) forniscono alle autorità nazionali le basi tecniche per stabilire le condizioni in base alle quali rilasciare le autorizzazioni agli impianti di trattamento rifiuti.

Se l'obiettivo principale di queste conclusioni risulta la riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti di trattamento rifiuti, vengono anche disciplinate altre questioni ambientali, come l'efficienza energetica, efficienza delle risorse (consumo di acqua, riutilizzo e recupero dei materiali), prevenzione degli incidenti, rumore, odore e gestione dei residui.

Il documento contiene 53 singole conclusioni sulle BAT, di queste 24 si applicano al settore nel suo insieme e 29 si applicano agli impianti di trattamento dei rifiuti e riguardano i trattamenti meccanici, biologici e fisico-chimici ed il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Sono interessati da queste nuove disposizioni anche lo stoccaggio temporaneo di rifiuti e gli impianti di trattamento delle acque reflue indipendenti, la cui quota principale di effluenti trattati proviene da impianti di trattamento dei rifiuti.

Gli impianti esistenti (vale a dire quelli autorizzati prima della pubblicazione delle conclusioni sulle BAT sulla GUCE) hanno quattro anni per conformarsi ai nuovi standard. Le nuove attività produttive in questo settore, invece, devono soddisfare immediatamente i nuovi requisiti.

Per le emissioni atmosferiche, le conclusioni sulle BAT fanno riferimento ad una serie di tecniche come la copertura di apparecchiature per ridurre le concentrazioni di inquinanti emessi nell'aria. I livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (*Emission levels associated with the best available techniques*, BAT-AEL) riguardano le polveri, i composti organici volatili totali, l'ammoniaca, l'acido cloridrico, il mercurio, i clorofluorocarburi e l'odore.

Per le emissioni nell'acqua, le conclusioni sulle BAT si concentrano sulle tecniche per massimizzare il risparmio idrico e ottimizzare l'uso dell'acqua, compreso il suo ricircolo e il suo riutilizzo, nonché la separazione dei flussi di acque reflue in base al loro contenuto di sostanze inquinanti.

Normativa nazionale

- a) D.Lgs del 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i “Norme in materia ambientale”;
- b) D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;
- a. la gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs.18 febbraio 2005, n. 59.”
- c) D.M. 27 settembre 2010 e s.m.i. “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”;
- d) L. 28/12/2015, n. 221 e s.m.i. “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”.
- e) D.P.C.M. 10/08/2016 “Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati”;

In aggiunta ai suddetti atti normativi di indirizzo, il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali contemplerà un'analisi di dettaglio puntuale del Quadro normativo di riferimento per il settore.

Per l'approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti si applicano le disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Parte II del decreto legislativo n. 152/2006.

Normativa regionale: elementi di regolamentazione in tema di economia circolare e pianificazione.

Al fine di implementare un efficace sistema integrato di gestione del servizio rifiuti in regione Campania, è stata approvata la Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 (*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare*) - come novellata, da ultimo, dalla L.R. n. 29 del 08/08/2018 - che ha determinato l'abrogazione della L.R. n. 4/2007 e delle altre norme con la stessa incompatibili. Tale riordino della normativa regionale di settore è stato ritenuto necessario in considerazione delle criticità riscontrate nell'attuazione del sistema di governance previsto dalla L.R. n. 4/2007 come novellata dalla L.R. n. 5/2014, nonché della necessità di garantire l'esecuzione dei provvedimenti utili a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015.

La legge regionale nell'ambito dei principi fondativi, all'art. 1, comma 1, sancisce che la Regione Campania riconosce che una corretta gestione dei rifiuti concorre in modo rilevante a tutelare l'ambiente ed a garantire le giuste relazioni dei cittadini e delle generazioni future con le risorse

naturali del territorio campano, ed assume come riferimento delle proprie azioni in materia di rifiuti la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale subito dopo la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;

In merito all'economia circolare la Regione Campania:

- ne riconosce i principi, per cui i rifiuti di un processo di produzione e consumo circolano come nuovo ingresso nello stesso o in un differente processo dando vita ad un nuovo modello di produzione e consumo che mira alla eliminazione dei rifiuti, attraverso una progettazione innovativa di alto livello di materiali, riutilizzo delle merci, ricondizionamento del prodotto, rigenerazione dei componenti;

- persegue attraverso azioni concrete la realizzazione di un modello di economia circolare e sostiene, anche con criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali e regionali, la ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione e della loro gestione post consumo, contribuendo ad incentivare la riduzione dell'uso di materie prime vergini e il mantenimento delle risorse all'interno del ciclo produttivo il più a lungo possibile, per offrire ai consumatori prodotti durevoli ed innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita.

La legge reca disposizioni di riassetto della gestione dei rifiuti solidi urbani e di pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e per la bonifica dei siti inquinati in coerenza con la normativa dell'Unione Europea e con la legislazione statale, nel rispetto delle norme vigenti in materia di consultazione e partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati.

Il riassetto della governance è definito dalla legge attraverso l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la disciplina dell'organizzazione e svolgimento del servizio attraverso l'individuazione e la regolamentazione degli Enti d'Ambito (EdA) quali enti di governo d'ambito, l'individuazione di funzioni e compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio del servizio a livello regionale, la definizione della disciplina transitoria del funzionamento del sistema.

Il titolo III della legge regionale inerte la pianificazione regionale, specificando, al comma 1 dell'art. 11 che *“Il Piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 si compone di: a) Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani (PRGRU); b) Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRGRS); c) Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB).”*.

In particolare, all'art. 13, specifica obiettivi e contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali come di seguito riportato:

“1. Il PRGRS:

- a) promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;*
- b) stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;*
- c) indica i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;*
- d) definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della previsione di utilizzo delle linee ferroviarie e dell'opportuna distanza dai centri abitati;*
- e) identifica linee attuative della realizzazione di nuovi impianti, anche privati, idonei al soddisfacimento delle esigenze in ambito regionale;*

f) *indirizza la gestione dei rifiuti speciali prodotti dalle principali filiere produttive sul territorio regionale anche al fine di individuare soluzioni consortili obbligate di gestione e corretto smaltimento dei rifiuti prodotti.*

2. Il Piano prevede, inoltre:

a) *la normativa di attuazione;*

b) *la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari per le differenti quantità e caratteristiche dei rifiuti prodotti;*

c) *gli strumenti utili al controllo del corretto smaltimento, anche in collaborazione con gli enti di controllo.*

3. *Il rifiuto speciale costituito da terriccio proveniente dal procedimento industriale di pulizia e primo lavaggio di prodotti ortofrutticoli può essere avviato a recupero ed utilizzato nelle operazioni di ricomposizione ambientale delle cave secondo la normativa vigente.”*

All'art. 15 sono inoltre definite le procedure per l'adozione e l'approvazione del piano regionale e relative varianti.

Tra le iniziative avviate a livello regionale nell'ambito dell'economia circolare si annovera anche Legge Regionale 28 luglio 2017, n. 23 “*Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017*” che all'articolo 6 (Misure in materia di economia circolare e bioeconomia) riconosce e promuove i principi della economia circolare e della bioeconomia quale modello incentrato sulla sostenibilità, sull'efficienza dei processi produttivi, sulla rigenerazione territoriale e fondato sul principio del conseguimento del massimo risultato economico con il minimo spreco di risorse. Prevede inoltre l'istituzione del “*Forum permanente per la bioeconomia e la economia circolare*” per verificare e valutare le modalità di attuazione delle finalità indicate nel citato articolo 6.

Con successiva Delibera della Giunta Regionale n. 621 del 09/10/2017, si sono definite le modalità di composizione e di funzionamento del Forum, prevedendo che sia coordinato dagli Assessori regionali competenti in materia di attività produttive e ambiente, abbia una composizione aperta a tutti i rappresentanti delle istituzioni locali, della società civile, dell'Università e del mondo della ricerca, delle organizzazioni economiche, delle imprese, nonché delle associazioni dei consumatori e delle associazioni e dei comitati ambientalisti.

L'Assessorato all'Ambiente ha inoltre inteso dare avvio, nell'aprile del 2019, ad un percorso condiviso che produca un indirizzo generale regionale e delle azioni concrete sull'economia circolare, costituendo un tavolo di discussione ed elaborazione con l'obiettivo di sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare, coinvolgendo e responsabilizzando tutti i soggetti che possono concorrervi.

Obiettivi strategici generali

Sulla base della normativa di riferimento è possibile individuare gli obiettivi strategici che il Piano Regionale dovrà perseguire:

- 1) Investimenti nelle nuove tecnologie. In questa ottica sarà, tra l'altro, introdotta ed applicata la nuova decisione della Commissione Europea del 10/8/2018 n. 2018/1147/UE sulle BAT, in precedenza illustrata, che si applica agli impianti in esercizio alla sua data di pubblicazione sulla GUCE, con la finalità di migliorare le performance degli impianti esistenti in termini di emissioni. Si intende, inoltre, promuovere la realizzazione di impianti capaci di trasformare gran parte dei materiali di scarto in risorse come carta, plastiche, vetro, metalli e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni.
- 2) La green economy è uno dei sette settori su cui si sta specializzando il sistema industriale. Per sostenerne lo sviluppo è necessario formare alle professioni adeguate ed investire in percorsi di alta formazione per i lavori verdi che consentano di acquisire le competenze necessarie per rispondere alla domanda di sostenibilità dell'economia regionale. Avviare una efficace

politica di acquisti verdi è fondamentale per creare un mercato in settori specifici come quello dell'impiego di inerti riciclati nelle opere pubbliche.

- 3) Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale. Al fine di potenziare le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale e soddisfare le richieste della collettività in materia di sicurezza ambientale e salute pubblica, sarà implementato il sistema dei controlli ambientali sugli impianti, a tutela dell'ambiente dagli abbandoni indiscriminati dei rifiuti e per contrastare tentativi di infiltrazione criminale nel settore dei rifiuti.
- 4) Attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso nel ciclo dei rifiuti.
- 5) Attuare i principi dell'Economia circolare

Contenuti generali del Piano

La gestione dei flussi di rifiuti speciali non è soggetta al principio di autosufficienza di smaltimento all'interno di ambiti territoriali ottimali prevista invece per i rifiuti urbani, in quanto segue regole di libero mercato. Pur non essendo prevista una pianificazione che abbia lo stesso approccio e gli stessi obiettivi di copertura del fabbisogno nel piano di gestione dei rifiuti speciali, si affronteranno tematiche legate piuttosto all'analisi dettagliata dello stato di fatto e dei trend storici, dei flussi e degli scenari di produzione futuri, concentrandosi su alcune tipologie particolari di rifiuti.

Questa attività prevede innanzitutto: la caratterizzazione economico-industriale del territorio regionale; l'acquisizione ed elaborazione dei dati aggiornati di produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi con riferimento all'ultimo dato ufficiale reso disponibile dalla Sezione regionale del Catasto Rifiuti presso ARPA Campania; l'acquisizione ed elaborazione dei dati aggiornati sulle caratteristiche degli impianti attivi adibiti al recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali (estremi dell'atto autorizzatorio, tipologia, quantitativi autorizzati potenzialità di trattamento, quantitativi gestiti).

La definizione dello scenario di gestione dei rifiuti speciali del Piano regionale considera lo stato di attuazione dell'attuale pianificazione regionale e provinciale e le criticità intervenute. Gli obiettivi riguarderanno principalmente:

1. Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti;
2. Incrementare la raccolta separata dei rifiuti ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia e minimizzazione del ricorso al conferimento in discarica
3. Perseguire l'obiettivo di prossimità degli impianti secondo criteri di convenienza tecnico-economica e ambientale e ridurre l'esportazione;
4. Incentivare la conformità degli impianti di trattamento agli standard di miglior tecnologia (Best Available Techniques);
5. Eliminare gli smaltimenti impropri e abusivi;
6. Minimizzare gli impatti ambientali locali e globali del sistema di gestione dei rifiuti.
7. Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.
8. Incentivare lo sviluppo di cicli produttivi che attuino i principi dell'economia circolare

Analizzando il contesto regionale e le peculiarità del sistema produttivo saranno individuate azioni volte a ridurre le quantità di rifiuti speciali prodotti e la loro pericolosità, come ad esempio promuovere azioni dimostrative correlate a specifici settori, incentivare le azioni tendenti alla diffusione dei sistemi di gestione ambientale (eco-management, certificazione EMAS), favorire la formazione di professionalità volte alla gestione degli strumenti innovativi di impresa (analisi del ciclo di vita, bilanci ambientali, contabilità ambientale, auditing ambientale, marchi di qualità ambientale ed i rapporti

ambientali), sottoscrivere accordi volontari a livello locale con gruppi di imprese appartenenti a definiti settori produttivi allo scopo di perseguire obiettivi prefissati (es. contenimento della produzione di specifici flussi di rifiuti).

Sulla base dell'analisi condotta, il Piano Regionale si doterà di una ricognizione e valutazione sulle potenzialità di valorizzazione, attraverso riciclo o recupero (energetico, agronomico o paesaggistico), dei flussi di rifiuto speciale (in particolare non pericolosi) prodotti e dei flussi smaltiti a discarica. Obiettivo principale sarà la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclo e le diverse forme di recupero.

Sarà sviluppata la ricostruzione dei flussi attuali all'interno e all'esterno del territorio regionale, analizzando la congruità tra domanda e offerta di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali a livello regionale, l'analisi della specifica copertura dei fabbisogni di smaltimento dei residui e sottoprodotti del trattamento dei rifiuti urbani, la definizione delle caratteristiche e degli standard degli impianti tecnologici al livello delle migliori pratiche sotto il profilo dell'impatto ambientale, dell'affidabilità, dei costi economici. Si analizzeranno eventuali nuove necessità impiantistiche rispetto alle diverse categorie di rifiuti. Nel PRGRS verranno analizzati i flussi di rifiuti al fine di favorire il più possibile raccolte separate con lo scopo di massimizzare il recupero di materie e di energia e limitare lo smaltimento in discarica.

Focus su particolari categorie di rifiuto

Coerentemente con quanto indicato dal Dlgs 152/2006, in materia di gestione di particolari categorie di rifiuto, tenendo conto delle implicazioni e delle potenziali criticità derivanti dalla non corretta gestione di alcuni flussi e sulla base di specifiche considerazioni su taluni particolari flussi, per quanto riguarda problematiche sia di tipo quantitativo (notevoli produzioni) che qualitativo (pericolosità di taluni flussi), il redigendo Piano conterrà approfondimenti e linee di indirizzo per la gestione di tali particolari flussi; per alcune tipologie che necessitano di una particolare attenzione verranno fornite linee guida tecnologiche e informazioni sulle migliori metodologie di smaltimento al fine di contribuire al rispetto dei principi di prossimità ed efficienza:

- 1) Rifiuti da costruzione e demolizione.
- 2) Veicoli Fuori Uso .
- 3) Pneumatici fuori uso.
- 4) Rifiuti costituiti da oli minerali usati
- 5) Rifiuti sanitari .
- 6) Rifiuti contenenti amianto
- 7) Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettronica – RAEE .
- 8) Rifiuti derivanti da pile ed accumulatori
- 9) Rifiuti agricoli ed agroindustriali
- 10) Rifiuti contenenti PCB .
- 11) Rifiuti dei porti .
- 12) Fanghi.

Nuovi procedimenti di recupero di materia

Al fine di poter effettivamente realizzare gli obiettivi della economia circolare è necessario poter dar seguito all'autorizzazione di nuove forme di recupero di materia. In particolare, si fa riferimento ai procedimenti di recupero al momento cristallizzati al DM 5 febbraio 1998.

La definizione delle procedure di autorizzazione e di definizione dei processi di end of waste è essenziale per dare corpo alle nuove forme di recupero indicate dalle strategie europee e dagli obiettivi del presente piano.

3. QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

La direttiva 2001/42/CE (comunemente detta Direttiva VAS) introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essa è stata recepita a livello nazionale dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. La valutazione ambientale è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione ambientale a partire dalla fase di preparazione dei piani e programmi e lungo il loro ciclo di vita. La Direttiva si applica obbligatoriamente a piani e programmi di numerosi settori, fra cui il settore della gestione dei rifiuti. In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

In particolare, ed in estrema sintesi, per quanto qui di interesse:

- gli artt. 6 e seguenti del D. Lgs. n. 152/2006 (e ss.mm.ii.) disciplinano la VAS, definendone l'ambito di applicazione e individuando i programmi e piani soggetti a valutazione ambientale strategica;
- l'art. 11, Modalità di svolgimento, chiarisce che la valutazione strategica interviene contestualmente al processo di formazione del piano oggetto di valutazione;
- l'art. 13 prevede la predisposizione di un rapporto ambientale a corredo della documentazione del piano da adottare e/o approvare, stabilendone contenuti e modalità di redazione e comunicazione;
- l'art. 14 richiede che i documenti di piano e il rapporto ambientale siano messi a disposizione dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendo l'accesso agli interessati;
- l'art. 15 prevede l'espressione della valutazione di compatibilità ambientale del Piano da parte della Autorità competente attraverso un parere motivato, sulla base del quale l'Autorità Procedente provvede alle opportune modifiche ed integrazioni del piano, ove necessario; di queste modifiche si dà conto nella Dichiarazione di sintesi, il cui contenuto è dettagliato nell'art. 17, lett. b);
- l'art. 16 disciplina le modalità di trasmissione di tutta la documentazione relativa al processo di VAS all'organo competente per l'adozione;
- l'art. 17 contiene la disciplina delle modalità di informazione al pubblico sulla decisione;
- l'art. 18, infine, disciplina il monitoraggio della VAS, nella fase pertanto di attuazione del piano.

A livello regionale la procedura VAS è stata regolamentata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18/12/2009 recante "Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" e con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 che ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".

In particolare, con riferimento alle definizioni dell'art.5 del D.lgs n.152/2006, gli Indirizzi Operativi per lo svolgimento della VAS in Regione Campania definiscono ruoli e competenze dei seguenti soggetti.

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi ai sensi del Regolamento VAS l'Autorità competente in Regione Campania è lo Staff 50 17 92 "STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali" della Direzione Generale DG 50 17 "Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali"

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto

pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma. Nel caso di specie è la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta e Consiglio regionale.

Proponente: soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma. Nel presente caso di aggiornamento del PRGRU, l'autorità proponente è la **DG 50 17** "*Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali*" attraverso lo Staff 50 17 91 "*STAFF Tecnico Operativo Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei rifiuti – Rapporti con le società del Polo ambientale per le attività di competenza*".

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti; come disposto dal Regolamento VAS in via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) sovrintendenze per i beni archeologici.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse. La delibera di giunta regionale n. 627 del 21 aprile 2005 riporta in allegato un elenco di soggetti nell'ambito del quale può essere individuato il pubblico interessato pertinente al piano o programma da sottoporre a valutazione.

4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

La valutazione ambientale dei piani e programmi deve intendersi come un processo continuo e articolato, da integrare nel parallelo processo di pianificazione o programmazione.

La VAS, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse (in due distinte fasi: 1- Scoping con la sola partecipazione dei soggetti con competenza ambientale; 2- Partecipazione ampia, aperta a qualunque soggetto sia interessato, sotto il profilo della sostenibilità ambientale del p/p, ad intervenire al processo di valutazione/decisione).

Al fine di assicurare che nella costruzione del piano o programma si tenga conto della componente ambientale, l'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii prescrive che ogni piano sia accompagnato da un rapporto ambientale, documento in cui viene reso evidente in che modo le considerazioni di carattere ambientale siano state integrate nel piano.

I contenuti del rapporto ambientale vengono definiti durante la fase di scoping, in accordo fra l'autorità responsabile della programmazione (autorità procedente) e l'autorità competente in materia di VAS, con l'eventuale contributo dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) opportunamente coinvolti.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale (es. A.R.P.A.C., Province, ecc.) e gli Enti Locali interessati dagli effetti del piano o programma.

Inoltre la Direttiva 2003/35/CE prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, dispone che al pubblico stesso “vengano offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani (...)”. Ciò, pur se escluso per i piani o programmi per i quali viene attuata una procedura partecipativa ai sensi della Direttiva sulla VAS, è fortemente raccomandato dalla Commissione Europea anche attraverso la previsione di specifiche riunioni pubbliche in modo da consentire alle autorità responsabili della redazione di un piano di gestione rifiuti di ricevere suggerimenti e idee da interlocutori selezionati e/o dal pubblico per l'individuazione completa ed esaustiva dei contenuti del piano.

Gli interlocutori selezionati saranno scelti tra: associazioni degli industriali ed altre principali categorie dei settori produttivi; organi di gestione di aree territoriali a forte vocazione e connotazione industriale; Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura; associazioni delle aziende operanti nel settore della gestione dei rifiuti, comprese le imprese di trasporto; principali organi di polizia ambientale; Procure della Repubblica impegnate nel contrasto e la repressione dei reati ambientali; Direzione Investigativa Antimafia; principali ONG; associazioni dei consumatori.

La consultazione e partecipazione devono avere ad oggetto sia la proposta di piano o programma sia il rapporto ambientale e devono aver luogo prima dell'adozione del piano, quando ancora si può tener conto delle osservazioni prodotte per ri-orientare il documento.

Il processo partecipativo potrà aver luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione nel sito internet della Regione.

Nel processo di VAS sono previste tre fasi preliminari:

- analisi di contesto (lo stato attuale);
- costruzione del quadro normativo e programmatico;

- analisi del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania e individuazione delle azioni e delle strategie da porre in essere ai fini del suo aggiornamento.

Dall'analisi di contesto e dal quadro normativo e programmatico saranno individuati gli obiettivi ambientali, i quali, incrociati con le azioni del Piano, permetteranno di valutarne gli impatti.

In base art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale, i pareri espressi nonché i risultati della consultazione.

Il medesimo decreto prevede inoltre che, una volta adottato, il Piano venga messo a disposizione del pubblico, corredato dal rapporto ambientale e da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto, del rapporto ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, oltre alle misure di monitoraggio previste.

In conformità alla normativa in materia di **valutazione di incidenza** in ordine alle possibili interferenze correlate all'attuazione dell'aggiornando PRGRS sui valori ecologici (biotici e abiotici) oggetto di tutela all'interno dei siti regionali della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), la procedura amministrativa ai fini della VAS sarà integrata da quella relativa alla Valutazione di Incidenza, prevista dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i e, conseguentemente, il Rapporto Ambientale sarà corredato da un apposito capitolo recante le considerazioni e valutazioni ambientali proprie di tale specifica procedura di compatibilità ambientale.

A riguardo della succitata integrazione tra le due procedure di compatibilità ambientale, giova rammentare che il comma 3, art. 10 del D. Lgs. n. 152/2006 dispone che *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

5. IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI CONTESTO

Essendo la VAS un processo di programmazione finalizzato all'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico, il Piano comprenderà l'analisi di contesto, necessaria per la definizione degli obiettivi e delle modalità di integrazione ambientale, attraverso la valutazione di set di indicatori suddivisi per componente ambientale:

Analisi demografica e salute umana

- popolazione residente (n. abitanti);
- densità abitativa (n. ab./kmq);
- flussi turistici (n. presenze turistiche/a).

Aria e Cambiamenti climatici

- Indice di Qualità dell'aria
- Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, O₃, CO₂, benzene, SO₂ ...);
- Emissioni di inquinanti per macrosettore;
- Emissioni di gas serra per macrosettore.

Acqua

- Stato ecologico dei fiumi (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);
- Stato ecologico dei laghi (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);
- Stato qualitativo delle acque sotterranee (% di stazioni di monitoraggio sul totale in ciascuna classe);
- Acque superficiali: stato chimico, desunto dal monitoraggio delle sostanze chimiche prioritarie ai sensi dell'Allegato I al Decreto Legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e ss.mm.ii.
- Acque sotterranee: stato quantitativo previsto ai sensi del Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- Acque superficiali: indicatori dello stato ecologico e dello stato chimico per diverse categorie di acque previste dalla direttiva 2000/60/CE.

Suolo

- Rischio Frane R3 e R4 (kmq e %);
- Rischio Idraulico R3 e R4 (kmq e %);
- Siti contaminati (n. e kmq);
- Siti potenzialmente contaminati (n. e kmq);
- Siti bonificati (n. e kmq);
- Siti di stoccaggio e smaltimento rifiuti (n. e kmq);
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (kmq);
- Variazione dell'uso del suolo (% per classe);
- Superficie forestale percorsa dal fuoco (kmq);
- Consumo di suolo (kmq e %).

Biodiversità e Aree naturali protette

- - aree protette nazionali (n. e ha);
- - aree protette regionali (n. e ha);

- - SIC e ZPS (n. e ha);
- - superficie forestale (ha);
- - zone umide d'importanza internazionale (Ramsar) (n. e ha);
- - indice di frammentazione da strade nella Rete ecologica regionale (km/ha);
- - aree industriali che possono avere incidenza significativa sulla Rete ecologica regionale (ha).

Paesaggio, Beni culturali e Ambiente urbano;

- aree naturali e subnaturali (kmq e %);
- aree ad utilizzo agroforestale (kmq e %);
- zone di interesse archeologico (ex art. 142 D. Lgs. n. 42/2004) (n. e kmq);
- spazi di verde pubblico in ambito urbano (mq/ab.);
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico di cui al DLgs n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii; recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (kmq e %).

Rifiuti

Indicatori di produzione

- Produzione di rifiuti speciali pericolosi t/anno;
- Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi rifiuti da C & D non pericolosi t/anno;
- Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C & D t/anno;
- Percentuale dei RS pericolosi sul totale dei RS prodotto;
- Andamento della produzione dei rifiuti speciali e del PIL;
- Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali per attività economica;
- Ripartizione percentuale della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi per attività economica;
- Ripartizione percentuale della produzione dei rifiuti speciali pericolosi per attività economica;
- Ripartizione percentuale della produzione dei rifiuti speciali pericolosi per capitolo dell'Elenco Europeo dei rifiuti;
- Ripartizione percentuale della produzione dei RS tra rifiuti pericolosi e non pericolosi per capitolo dell'Elenco Europeo dei Rifiuti;
- Andamento della produzione di rifiuti da costruzione e demolizione (capitolo 17 dell'Elenco Europeo dei rifiuti);
- Andamento della produzione di veicoli fuori uso;
- Percentuale della produzione di rifiuti pericolosi sul totale di RS prodotti per capitolo dell'Elenco Europeo dei rifiuti;
- Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per principali capitoli dell'Elenco Europeo dei rifiuti;
- Produzione di rifiuti speciali pericolosi per principali capitoli dell'Elenco Europeo dei rifiuti;
- Trend della produzione di rifiuti contenenti amianto (tonnellate);
- Quantità fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane per regione Codice EER 190805 (tonnellate);
- Quantità fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali per regione Codici EER 190811*, 190812, 190813*, 190814 (tonnellate);
- Produzione dei rifiuti da costruzioni e demolizioni secondo la codifica del Regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti;

- Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e altre forme di recupero di materia dei rifiuti da costruzioni e demolizioni secondo la codifica del Regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti;
- Numero di apparecchi contenenti PCB;
- Apparecchi con concentrazione PCB superiore a 500 mg/kg.

Indicatori di gestione

- Rifiuti speciali avviati a recupero di materia (R2-R11) t/anno;
- Rifiuti speciali avviati a recupero energetico (R1) t/anno;
- Rifiuti speciali trattati ai fini dello smaltimento (D8, D9, D13, D14) t/anno;
- Rifiuti speciali inceneriti (D10) t/anno;
- Rifiuti speciali smaltiti in discarica (D1) t/anno;
- Ripartizione percentuale delle principali forme di gestione dei rifiuti speciali;
- Tipologie di rifiuti non pericolosi recuperati, per capitolo EER;
- Tipologie di rifiuti non pericolosi smaltiti, per capitolo EER;
- Tipologie di rifiuti pericolosi recuperati, per capitolo EER;
- Tipologie di rifiuti pericolosi smaltiti, per capitolo EER;
- Numero di impianti di gestione suddivisi per tipologia;
- Distribuzione regionale degli impianti di recupero di materia, di autodemolizione, di rottamazione e di frantumazione;
- Distribuzione regionale degli impianti di recupero di materia presso attività produttive;
- Distribuzione regionale degli impianti di trattamento, chimico – fisico biologico e ricondizionamento, dei rifiuti speciali;
- Distribuzione regionale degli impianti di trattamento, coincenerimento presso attività produttive, dei rifiuti speciali;
- Distribuzione regionale degli impianti di incenerimento dei rifiuti speciali;
- Distribuzione regionale degli impianti di discarica dei rifiuti speciali;
- Distribuzione regionale degli impianti di stoccaggio dei rifiuti speciali;
- Distribuzione regionale degli impianti di compostaggio e digestione anaerobica dei rifiuti speciali;
- Esportazione dei rifiuti speciali per destinazione e per categoria CEER;
- Rifiuti speciali non pericolosi esportati per capitolo dell'elenco europeo dei rifiuti;
- Principali tipologie di rifiuti speciali non pericolosi esportati (tonnellate);
- Rifiuti speciali pericolosi esportati per capitolo dell'elenco europeo dei rifiuti;
- Principali tipologie di rifiuti speciali pericolosi esportati (tonnellate);
- Rifiuti speciali importati per provenienza e per categoria CEER;
- Rifiuti speciali non pericolosi importati per capitolo dell'Elenco europeo dei rifiuti;
- Principali tipologie di rifiuti speciali non pericolosi importati (tonnellate);
- Rifiuti speciali pericolosi importati per capitolo dell'Elenco europeo dei rifiuti;
- Principali tipologie di rifiuti speciali pericolosi importati (tonnellate);
- Quantità di veicoli fuori uso trattata negli impianti di autodemolizione (tonnellate);
- Quantità di veicoli fuori uso trattata negli impianti di frantumazione (tonnellate);
- Percentuale di recupero veicoli fuori uso;
- Gestione degli pneumatici fuori uso;
- Gestione dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (EER 190805) (tonnellate);
- Gestione dei fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali (EER 190811* e EER 190813*) (tonnellate);
- Gestione dei fanghi non pericolosi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali (EER 190812 e EER 190814) (tonnellate);

- Gestione dei fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose, (Codice EER 190813*) (tonnellate);
- Gestione dei fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*, per regione (Codice EER 190814) (tonnellate);
- Gestione dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue da industria agroalimentare EER 020204 e EER 020305 (tonnellate);
- Gestione dei fanghi prodotti dal trattamento da industria agroalimentare EER 020502 e EER 020705 (tonnellate);
- Tasso di recupero di materia dei rifiuti da costruzioni e demolizioni;
- Quantità di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione recuperata in operazioni di colmatazione (R10).

6. RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il PRGRS ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Il Piano dei rifiuti urbani rappresenta il documento di indirizzo per la stesura dei Piani d'ambito - Piani industriali di livello provinciale, che in alcune province sono già in via di definizione.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PRGRS.

- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA - Aggiornamento 2018)
- Piani portuali di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- Piani Paesistici;
- Piani dei Parchi Nazionali e Regionali;
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania (PEAR);
- Piano Sanitario Regionale della Campania;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Pianificazione delle Autorità di Bacino della Campania;
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020;
- PO FESR della Regione Campania 2014-2020.
- POC della Regione Campania 2014-2020
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) della Regione Campania 2014-2020
- Piano d'Azione e Coesione (PAC) III

7. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

Nelle tabelle che seguono è rappresentata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali dell'aggiornamento del PRGRS. Tali tabelle riprendono l'approccio già adottato per le procedure di VAS del PRGRU approvato nel 2016, nonché del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

Nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale e/o tematismo da considerare nel Rapporto Ambientale. Si è tenuto conto esclusivamente degli obiettivi in relazione ai quali sono stati ritenuti producibili impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione degli strumenti derivanti dall'aggiornamento del PRGRS.

SALUTE UMANA	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
Progetto "Health 21" : La salute per tutti nel XXI secolo dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) Regolamento (UE) 282/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio che approva il terzo Piano d'azione europeo per la salute 2014-2020 Piano Sanitario Nazionale, Ministero della Salute Piano Sanitario Regionale, Regione Campania	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2019/1021/Ue Regolamento relativo agli inquinanti organici persistenti; Regolamento Commissione Ue 2019/636/Ue Inquinanti organici persistenti (Pop) - Modifica degli allegati IV e V del regolamento 850/2004/Ce; Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 (Emission Trading System); Direttiva 2016/2284/Ue sulla riduzione delle emissioni di determinati inquinanti atmosferici (Direttiva Nec); Regolamento 517/2014/UE sui gas fluorurati ad effetto serra; Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento); Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

<p>entro il 2020;</p> <p>Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.</p> <p>Direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;</p> <p>Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria;</p> <p>Direttiva 2000/69/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 novembre 2000 concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente</p> <p>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</p> <p>Decisione della Commissione del 17 ottobre 2001 che modifica l'allegato V della direttiva 1999/30/CE del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</p> <p>Decreto direttoriale MinAmbiente 29 gennaio 2019, n. 9 Gas fluorurati ad effetto serra - Dpr 146/2018;</p> <p>D.lgs 30 maggio 2018, n. 81 Riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici - Attuazione direttiva 2016/2284/Ue (Direttiva Nec);</p> <p>D.Lgs. n. 30/2013, Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (Emission Trading System);</p> <p>D. Lgs 4 marzo 2014, n. 46 Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);</p> <p>D.Lgs 24 dicembre 2012, n. 250 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.</p> <p>D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - Attuazione della “Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”;</p> <p>Decreto Legislativo 26 giugno 2008 , n. 120 - Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152, di attuazione della direttiva 2004/107/CE relativa all'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;</p> <p>Decreto Legislativo 3 agosto 2007, n. 152 - Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;</p> <p>Decreto Legislativo. 21 maggio 2004, n. 183 - Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria.</p> <p>D. Lgs. 3 agosto 2007, n. 152 - Recepimento della Direttiva 2004/107/CE, concernente la presenza di inquinanti che comportano un rischio per la salute umana;</p> <p>D.M. 2 aprile 2002 n. 60 - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio;</p> <p>Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati “Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati” e “Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania”</p> <p>Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;</p> <p>Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete</p>	
<p>UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 e successive COP (Conferenze delle Parti)</p>	<p>Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:</p>

Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%; Delibera CIPE 8 marzo 2013 - Modifiche del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra (obiettivi al 2020)	ridurre le emissioni di GHG
---	-----------------------------

ACQUA	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.</p> <p>Direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.</p> <p>Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</p> <p>Direttiva 2006/7/CE concernente la protezione delle acque sotterranee</p> <p>Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i></p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Piano d'azione per la salvaguardia delle risorse acquatiche europee [COM(2012) 673 del 14/11/2012].</p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Direttiva quadro Acque e direttiva Alluvioni: Azioni a favore del «buono stato» delle acque unionali e della riduzione dei rischi di alluvioni [COM(2015) 120 del 09/03/2015].</p> <p>Direttiva 91/676/CEE del consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p> <p>Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;</p> <p>Direttiva 2013/39/UE del parlamento europeo e del consiglio del 12 agosto 2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque;</p> <p>Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.</p> <p>Decreto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare del 8 novembre 2010, n. 260 "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo".</p> <p>Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172 attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.</p>	<p>Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati</p>
<p>Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006)</p> <p>Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i></p> <p>DM 185/2003 sul risparmio e riutilizzo delle risorse idriche</p> <p>Decreto 24 febbraio 2015, n. 39 regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua.</p>	<p>Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future</p>

<p>Convenzione di Ramsar sulle zone umide Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decreto Legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e ss.mm.ii.</p>	<p>Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque</p>
<p>Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo - Decisione 77/585/CEE Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" Direttiva 96/61/CEE "IPPC" Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e ss.mm.ii. Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento); Direttiva 2013/39/UE del parlamento europeo e del consiglio del 12 agosto 2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque; Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172 Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.</p>	<p>Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie</p>

SUOLO	
Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>D. M. 294 del 25/10/2016: Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di bacino</p> <p>D.L. 59/2012: disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile</p> <p>Direttiva 2007/60 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni</p> <p>D. Lgs. n. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (Parte III)</p> <p>Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione</p> <p>Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002) 179 definitivo</p> <p>Direttiva 2000/60/CE</p> <p>Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi"</p> <p>Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"</p> <p>Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"</p> <p>Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"</p> <p>D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"</p> <p>Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"</p>	<p>Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee</p>
<p>Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP)</p> <p>Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti</p> <p>Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004]</p> <p>Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007. Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati</p> <p>Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"</p> <p>D. Lgs. 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti</p> <p>D. Lgs. n. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale</p> <p>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"</p> <p>Legge 11 novembre 1996, n. 574</p> <p>Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D. Lgs. 99/92</p> <p>Legge 6 febbraio 2014, n. 6. Conversione del DL 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali.</p> <p>Istituzione del reato di combustione illecita di rifiuti.</p>	<p>Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli</p>
<p>VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")</p> <p>Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali")</p> <p>LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali</p> <p>Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Norme sul governo del territorio</p> <p>Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008 approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR)</p> <p>Legge Regionale 13/4/1995, n. 17. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54, concernente la disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere nella Regione Campania</p>	<p>Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale</p>

AREE PROTETTE	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici come sostituita con direttiva 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO</p> <p>Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p> <p>D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p> <p>Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette</p> <p>Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania</p> <p>Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale</p> <p>Distretto Idrografico Appennino Meridionale - legge 28 dicembre 2015, n. 221 e attuata attraverso il D.M. 294 del 25.10.2016 e i successivi d.p.c.m. 4 aprile 2018 - Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06</p> <p>Carta della natura della Campania – ARPAC, aprile 2018</p> <p>Accordo sulla nuova agenda urbana Habitat III, approvato a Quito il 20 ottobre 2016</p>	<p>Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche</p>
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993</p> <p>Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995</p> <p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999</p> <p>Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000</p> <p>Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</p>	<p>Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati</p>

AMBIENTE URBANO	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Agenda Urbana per l'Unione Europea Patto di Amsterdam del 30/05/2016</p> <p>Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006</p> <p>Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006</p> <p>Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992</p>	<p>Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia della attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale</p>

RIFIUTI	
Riferimento normativo Obiettivi ambientali	Riferimento normativo Obiettivi ambientali
<p>Legislazione comunitaria</p> <p>Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;</p> <p>Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;</p> <p>Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;</p> <p>Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.</p> <p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti</p> <p>Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio modificata dalla Direttiva 2004/12/CE</p> <p>Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)</p> <p>Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2011 sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche</p> <p>Direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012 , sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</p> <p>Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso</p> <p>Direttiva 87/101/CEE del Consiglio del 22 dicembre 1986 che modifica la direttiva 75/439/CEE concernente l'eliminazione degli oli usati</p> <p>Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE</p> <p>Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</p> <p>Regolamento (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativo agli inquinanti organici persistenti</p> <p>Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il</p>	<p>Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti;</p> <p>Incrementare la raccolta separata dei rifiuti ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia e minimizzazione del ricorso al conferimento in discarica</p> <p>Perseguire l'obiettivo di prossimità degli impianti secondo criteri di convenienza tecnico-economica e ambientale e ridurre l'esportazione;</p> <p>Incentivare la conformità degli impianti di trattamento agli standard di miglior tecnologia (Best Available Techniques);</p> <p>Eliminare gli smaltimenti impropri e abusivi;</p> <p>Minimizzare gli impatti ambientali locali e globali del sistema di gestione dei rifiuti.</p> <p>Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.</p> <p>Incentivare lo sviluppo di cicli</p>

<p>conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE</p> <p>Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006 , relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE</p> <p>Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi</p> <p>DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio</p>	<p>produttivi che attuino i principi dell'economia circolare.</p>
--	---

Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa, al paragrafo 1, obiettivi di prevenzione al 2020, rispetto ai valori registrati nel 2010, per i rifiuti speciali, di seguito riportati:

- riduzione del 10% della produzione dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Legge 30 dicembre 2018, n. 145, art.1 commi 751 e 752, in vigore dal 1° gennaio 2019, stabilisce che produttori e importatori di pneumatici dovranno garantire la gestione di un quantitativo di pneumatici fuori uso pari in peso al 95% del quantitativo di pneumatici immessi sul mercato.

L. n. 55 del 14 giugno 2019 di conversione del D.L. 32 del 18 aprile 2019 (cd Sblocca Cantieri)

Legislazione regionale

L.R. 26 maggio 2016, n. 14 recante “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell’economia circolare”

L.R. 28 luglio 2017, n. 23 recante “Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017”

8. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili.

Di seguito, con riferimento agli obiettivi individuati al paragrafo precedente, si riporta una proposta di identificazione dei possibili impatti ambientali suddivisi per componente elementare o tematismo ambientale. Anche in questo caso le tabelle riprendono l'approccio già adottato per le procedure di VAS/VI del PRGRU approvato nel 2016, nonché del precedente Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali (positivi e negativi)
Ambiente e salute [AS]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti [AS1] 2. Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente [AS2] 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento • Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana • Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
Aria e Cambiamenti Climatici [ACC]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili [ACC1] 2. Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG [ACC2] 	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni dai camini dei nuovi impianti previsti e produzione e gestione di residui solidi (ceneri leggere, ceneri pesanti, scorie, altri residui dai processi di abbattimento) derivanti dai processi di combustione dei rifiuti • Diminuzione dell'eterogeneità dei rifiuti utilizzati per la combustione e conseguente abbattimento delle emissioni chimiche nocive • Riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dalle azioni di contrasto all'abbandono e smaltimento illegale dei rifiuti speciali • Riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dal trasporto dei rifiuti a seguito di una maggiore autosufficienza regionale nella loro gestione e la contestuale riduzione delle quantità esportate

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali (positivi e negativi)
<p>Risorse Idriche [RI]</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati [RI1] 2. Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future [RI2] 3. Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque [RI3] 4. Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie [RI4] 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi • Miglioramento del sistema di smaltimento dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue urbane ed industriali • Contenimento delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti • Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli per la realizzazione di nuovi impianti • Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso alla realizzazione degli impianti

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali (positivi e negativi)
Suolo [S]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee [S1] 2. Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli [S2] 3. Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alla nuova edificazione ed all'edilizia in generale [S3] 	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili • Diminuzione dei fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti • Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni
Biodiversità e Aree Naturali Protette [B]	Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici e attività economiche [B1]	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale • Rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico-nocive per flora e fauna • Perturbazione della fauna selvatica
Paesaggio e Beni Culturali [PB]	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati [PB1]	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione degli aspetti caratteristici dei paesaggi della regione

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali (positivi e negativi)
Ambiente Urbano [AU]	Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale [AU1]	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso la sottrazione dei Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP) ed imballaggi dal volume di Rifiuti Urbani • Miglioramento della logistica per la raccolta di RUP
Rifiuti [R]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale [R1] 2. Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica [R2] 3. Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente [R3] 4. Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione [R4] 5. Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti [R5] 6. Incentivare lo sviluppo di cicli produttivi che attuino i principi dell'economia circolare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale • Rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico-nocive per flora e fauna • Perturbazione della fauna selvatica
Per tutte le componenti elementari ed i tematismi ambientali	Promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'informazione e della sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano

9. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto (nel caso di specie l'aggiornamento delle previsioni del PRGRS approvato nel 2013) potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI, Parte seconda, al D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio degli indirizzi di aggiornamento del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio ricercato, è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania, che si riporta di seguito.

1. Introduzione

- 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PRGRS
- 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione
- 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
- 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRS

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Analisi demografica e salute umana
- 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici
- 3.4 Risorse idriche
- 3.5 Suolo
- 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette
- 3.7 Paesaggio e Beni Culturali
- 3.8 Ambiente Urbano
- 3.9 Rifiuti
- 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRS

4. Possibili impatti significativi del PRGRS sull'ambiente

- 4.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata
- 4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore
- 4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale
- 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi
- 4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano
- 4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

- 5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano
- 5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano
- 5.3 Misure di compensazione definite nel Piano
- 5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive
- 5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

6.1 La scelta delle alternative individuate

6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

7. Studio di incidenza

8. Misure per il monitoraggio

9. Sintesi non Tecnica

Nella tabella seguente è riportato l'indice del Rapporto Ambientale rispetto al quale, ad ogni capitolo, è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato VI, Parte seconda, al D. Lgs. n. 152/2006

Capitoli e paragrafi del Rapporto Ambientale	Informazioni di cui all'Allegato VI
1. Introduzione 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PRGRS 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS	
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRS 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano 3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRS	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano 3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PRGRS 4. Possibili impatti significativi del PRGRS sull'ambiente 7. Studio di incidenza	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;</i>
4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore 4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>

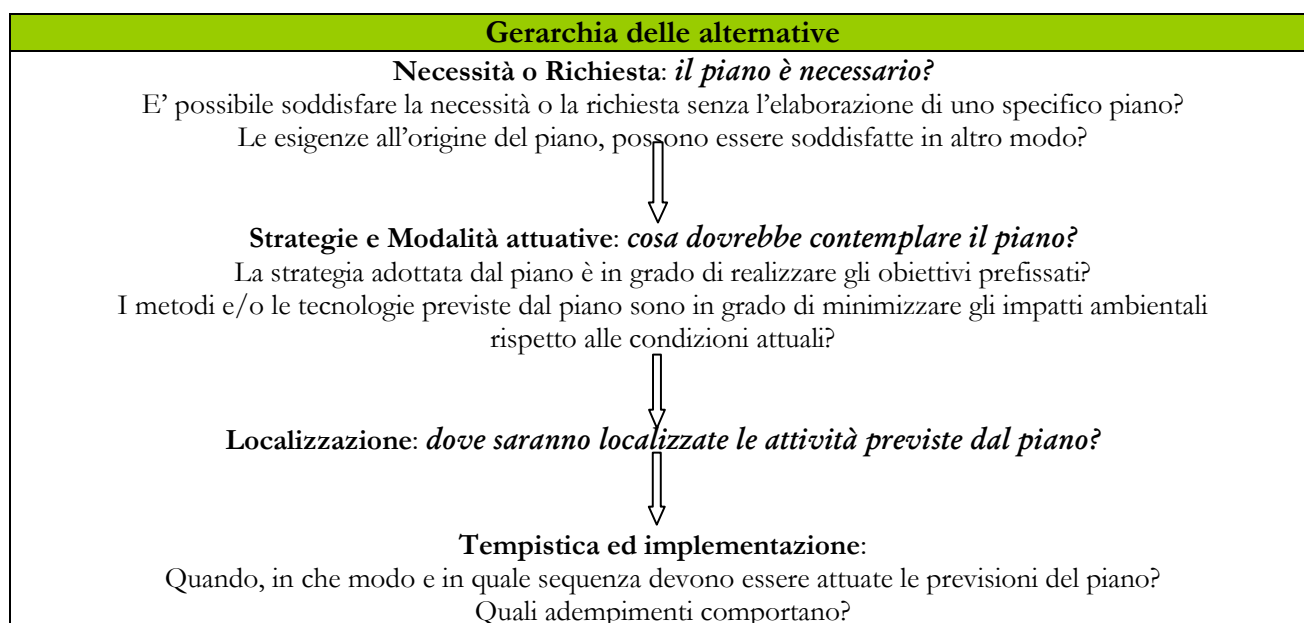
agli obiettivi di piano 4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale	
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS 4. Possibili impatti significativi del PRGRS sull'ambiente 7. Studio di incidenza	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>
5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione 5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano 5.3 Misure di compensazione definite nel Piano 5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive 5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano 7. Studio di incidenza	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 6.1 La scelta delle alternative individuate 6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
7. Misure per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
8. Sintesi non Tecnica	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

10. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le alternative da confrontare in una valutazione ambientale strategica sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse. Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla combinazione di esse in modo tale da definire differenti scenari.

La scelta tra le varie alternative, nella fase iniziale, dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le diverse implicazioni derivanti da ogni soluzione.

Ad esempio:



Quando si valutano le diverse alternative può risultare utile porsi le seguenti domande:

- Le alternative sono distinte e chiaramente delineate?
- Le alternative producono impatti negativi? È possibile prevenire, mitigare o eliminare questi impatti?
- Gli impatti positivi possono essere aumentati?
- Gli impatti possono essere quantificati in modo ragionevole?
- Le alternative danno luogo a impatti poco chiari o ambigui? È necessario effettuare ulteriori analisi?
- Gli impatti sono suscettibili di variazioni nel breve, medio e lungo periodo?

Nello specifico del PRGRS, appare evidente come la necessità di dotarsi di un Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali costituisca una scelta obbligata derivante dagli obblighi imposti dalla normativa di settore.

Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando, gli impatti ambientali da essi derivanti e confrontando i risultati ottenuti. In tal senso va considerato che l'ambito territoriale del Piano, l'intero territorio regionale, ed il tipo di scelte che tale Piano è chiamato ad operare influenzano in modo significativo il livello di dettaglio delle possibili alternative e quindi dei conseguenziali impatti da essi generabili.

11. FASI SUCCESSIVE PREVISTE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione documento di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)	Elaborazione del Rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (<i>ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</i>)	
Elaborazione del Piano	Valutazione del Piano in elaborazione/ redazione del Rapporto Ambientale, integrato dallo Studio di Incidenza
Proposta di aggiornamento di PRGRS	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (<i>ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</i>)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione di un parere motivato	
Rimodulazione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva	
Approvazione definitiva del Piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS/VI	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) misure adottate in merito al monitoraggio.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

ALLEGATO I - Proposta di indice del Piano

PARTE I. INQUADRAMENTO GENERALE

INTRODUZIONE

1. Premessa
 - 1.1. Contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali
2. Inquadramento normativo e pianificatorio .
 - 2.1. Quadro comunitario
 - 2.2. Quadro nazionale.
 - 2.3. Quadro regionale .
3. Analisi del contesto socio-economico (sistema produttivo locale)
 - 3.1. L'economia italiana
 - 3.2. L'economia campana .

PARTE II. LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

4. La produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania (anno 2017)
 - 4.1 Modalità di acquisizione dati ed elaborazione
 - 4.2 Produzione complessiva dei rifiuti, dettaglio per settori di produzione e per capitoli CER
 - 4.2.1. Produzione di rifiuti speciali (esclusi i rifiuti CER 17 NP)
 - 4.2.2 Produzione di rifiuti speciali per settori di produzione (categorie di attività economiche ATECO 2007)
 - 4.2.3 Produzione di rifiuti speciali per capitolo CER .
 - 4.2.4 Analisi di dettaglio sulle “tipologie di rifiuti” prevalenti
 - 4.2.4.1 Rifiuti speciali appartenenti al capitolo CER 17 .
 - 4.2.4.2 Rifiuti speciali appartenenti al capitolo CER 19 .
 - 4.2.4.3 Altri capitoli CER, esclusi i CER 17 e 19
 - 4.3 Gestione dei rifiuti speciali
 - 4.3.1. Operazioni di gestione svolte sulle “tipologie di rifiuti” prevalenti .
 - 4.4 Import ed export
 - 4.5 Analisi di massima dei fabbisogni impiantistici soddisfatti e da soddisfare .
4. 6 Catasto Geo-referenziato degli impianti di gestione Rifiuti (CGR)
 4. 6.1 . Impianti autorizzati in procedura ordinaria, AIA e procedura semplificata
 4. 6.1.1. Quadro impiantistico generale
 4. 6.1.2 Impianti di recupero
 4. 6.1.3 Impianti di smaltimento
 4. 6.1.4 Impianti di termodistruzione
 4. 6.1.5 Impianti di trattamento chimico fisico biologico (operazioni D8 e D9)
 4. 6.1.6 Impianti di autodemolizione
 4. 6.1.7 Impianti di gestione/recupero oli
 4. 6.1.8 Impianti di gestione e smaltimento rifiuti sanitari
 4. 6.1.9 Impianti di gestione e recupero solventi
 4. 6.1.10 Impianti di gestione e recupero di rifiuti da costruzione e demolizione

PARTE III. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA PIANIFICAZIONE

5. Obiettivi ed azioni di Piano

- 5.1 Obiettivi generali di Piano, obiettivi specifici trasversali e corrispondenti azioni
- 5.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale

6 Approfondimenti su particolari categorie di rifiuti: analisi produzione e indicazioni/linee guida per la loro gestione

- 6.1 Rifiuti da costruzione e demolizione .
 - 6.1.1 Premesse ed inquadramento.
 - 6.1.2 Dati di produzione e gestione – analisi dei fabbisogni.
 - 6.1.3. Obiettivi specifici ed azioni
- 6.2 Veicoli Fuori Uso .
 - 6.2.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.2.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni
 - 6.2.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.3 Pneumatici fuori uso.
 - 6.3.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.3.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.3.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.4 Rifiuti costituiti da oli minerali usati
 - 6.4.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.4.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni
 - 6.4.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.5 Rifiuti sanitari .
 - 6.5.1 Premesse ed inquadramento.
 - 6.5.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.5.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.6 Rifiuti contenenti amianto
 - 6.6.1 Premesse ed inquadramento.
 - 6.6.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.6.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.7 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettronica – RAEE .
 - 6.7.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.7.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.7.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.8 Rifiuti derivanti da pile ed accumulatori
 - 6.8.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.8.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.8.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.9 Rifiuti agricoli ed agroindustriali
 - 6.9.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.9.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.9.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.10 Rifiuti contenenti PCB .
 - 6.10.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.10.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .
 - 6.10.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.11 Rifiuti dei porti .
 - 6.11.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.11.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni
 - 6.11.3 Obiettivi specifici ed azioni
- 6.12 Fanghi.
 - 6.12.1 Premesse ed inquadramento normativo
 - 6.12.2 Dati di produzione e gestione - analisi dei fabbisogni .

6.12.3 Obiettivi specifici ed azioni

PARTE IV. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE

7. Criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e criteri per la definizione dei luoghi adatti allo smaltimento e recupero dei rifiuti

7.1 Premessa

7.2 Provvedimenti comunitari, nazionali, regionali e provinciali

7.2.1 Provvedimenti comunitari .

7.2.2 Provvedimenti nazionali

7.2.3 Provvedimenti regionali

7.2.4 Piani territoriali di coordinamento e Programmi di gestione rifiuti provinciali

7.3 Primi criteri per l'individuazione delle aree non idonee

7.3.1 Discariche

7.3.3 Impianti tecnologici di trattamento di rifiuti

7.4 Primi criteri per l'individuazione dei luoghi adatti

7.5 Linee di indirizzo per l'individuazione di misure di mitigazione e compensazione ambientale

PARTE V. CONCLUSIONI

8. Sintesi e conclusioni

8.1 Produzione e gestione dei rifiuti speciali

8.2 Analisi dei fabbisogni

8.3 Obiettivi di piano e principali azioni

8.3.1 Obiettivi specifici trasversali

8.4 Indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025 e 2030)

ALLEGATI

Bibliografia generale

ALLEGATO II - I Flussi extraregionali ed il macrobilancio di materia produzione/ gestione/ flussi

Per motivi insiti nel sistema di gestione dei rifiuti speciali, che non trovano obbligo di smaltimento nell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) essendo affidati a regole di mercato, non è possibile elaborare un bilancio di materia tra produzione e gestione dei rifiuti speciali nell'ambito del territorio regionale, ma risulta indispensabile tener conto dei flussi extraregionali.

Sulla base di una prima analisi svolta utilizzando l'applicativo Analisi Mud, dalla banca dati MUD 2018 bonificata dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti, sono stati estrapolati i flussi extraregionali e transfrontalieri dei rifiuti speciali sia in ingresso che in uscita dalla Regione Campania e di seguito se ne riporta una sintesi dei totali dei flussi per regioni mittenti e destinatarie e per CER. Ulteriori verifiche ed incroci dei dati verranno effettuati in fase di redazione del Piano al fine di consolidare i dati che di seguito verranno esposti.

Le tabelle di seguito riportate evidenziano un importante incremento dei flussi di rifiuti avviati in impianti extraregionali rispetto alle elaborazioni contenute nel Piano Regionale vigente. Tale incremento è parzialmente dovuto alle nuove modalità di calcolo relative ai dati di produzione e gestione dei rifiuti speciali indicate dall'ISPRA che dal 2011 fa rientrare nel calcolo dei dati di produzione anche i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani.

In analogia a quanto fatto per il precedente Piano regionale, l'elaborazione dei flussi di rifiuti che vengono esportati in impianti extraregionali risulta determinante per l'individuazione dei fabbisogni di trattamento. In totale nel 2017 risultano essere oltre 2,3 i milioni di rifiuti speciali avviati in impianti extra regionali. In crescita anche i quantitativi di rifiuti importati pari complessivamente al circa 970.000 t/anno.

Ne deriva in generale un incremento dei trasporti sia in ingresso che in uscita dalla regione.

CER	kg esportati
191212	534.051.002
190805	182.443.350
170504	132.040.148
190112	117.452.560
160106	114.907.894
170405	103.313.937
tot	1.184.208.891

Le principali tipologie di rifiuti esportati sono i rifiuti provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, in tale tipologia di rifiuti sono contabilizzati anche i rifiuti prodotti dai 7 TMB (circa 170.000 t/a) a servizio del ciclo dei rifiuti urbani, nonché gli scarti derivanti dalla selezione delle raccolte differenziate, i fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane, terre e rocce da costruzione e demolizione, ferro e acciaio da costruzione e demolizione, ceneri pesanti e scorie da incenerimento rifiuti, veicoli fuori uso bonificati.

CER	non pericolosi	pericolosi	kg/anno
200110	83.017.129		83.017.129
160104		77.436.477	77.436.477
160601		58.439.637	58.439.637
170904	56.181.069		56.181.069
170405	53.319.241		53.319.241
150102	52.829.180		52.829.180
191207	52.689.730		52.689.730
191204	49.885.769		49.885.769
tot	347.922.118	135.876.115	483.798.233

Le principali tipologie di rifiuti importati sono i rifiuti costituiti da abbigliamento, i veicoli fuori uso non bonificati, batterie ed accumulatori al piombo, rifiuti misti da costruzione e demolizione, terre e rocce da costruzione e demolizione, imballaggi in plastica, plastica da impianti di selezione dei rifiuti, legno da impianti di selezione rifiuti.

Tabella 1 – Flussi in ingresso per regione di provenienza - Campania anno 2017 (kg/anno)

Provenienza	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Totale rifiuti importati
LAZIO	170.287.368	55.307.977	225.595.345
PUGLIA	148.226.756	23.120.082	171.346.838
BASILICATA	112.168.347	2.931.116	115.099.464
ESTERO	141.611	72.780.206	72.921.817
SICILIA	52.400.285	10.917.171	63.317.455
CALABRIA	41.247.011	12.389.826	53.636.837
TOSCANA	36.403.846	6.137.484	42.541.330
ABRUZZO	30.770.544	7.558.527	38.329.071
LOMBARDIA	28.482.949	3.973.129	32.456.078
MOLISE	24.566.038	2.039.768	26.605.806
UMBRIA	17.234.383	1.135.760	18.370.143
GERMANIA	15.633.076	1.110	15.634.186
VENETO	12.620.736	1.888.425	14.509.161
EMILIA-ROMAGNA	12.142.961	726.141	12.869.102
MARCHE	6.514.829	4.703.728	11.218.557
SVIZZERA	10.942.402	1.500	10.943.902
PIEMONTE	8.255.395	1.628.732	9.884.127
REGNO UNITO	8.887.515		8.887.515
SARDEGNA	5.532.421	1.360.265	6.892.686
LIGURIA	3.300.980	103.042	3.404.022
AUSTRIA	3.066.998		3.066.998
CECA, REPUBBLICA	2.615.590		2.615.590
ISRAELE	1.978.050		1.978.050
BULGARIA	1.077.010	1.120	1.078.130
FRIULI-VENEZIA GIULIA	863.971	97.884	961.855
STATI UNITI	214.804	608.454	823.258
BELGIO	807.809		807.809
SPAGNA	538.880		538.880
TRENTINO-ALTO ADIGE	465.157	23.390	488.547
TUNISIA	472.130		472.130
FRANCIA	464.288		464.288
SLOVENIA	474.548		474.548
GRECIA	309.605		309.605
CITTA' DEL VATICANO	270.070		270.070
VENEZUELA	226.340		226.340
CROAZIA	159.070		159.070
PAKISTAN	146.582		146.582
EMIRATI ARABI UNITI	123.940		123.940
LIBIA	111.430		111.430
MALTA	78.960	400	79.360
BOSNIA-ERZEGOVINA	67.720		67.720
TURCHIA	66.162		66.162
MAROCCO	60.219		60.219
LITUANIA	56.850		56.850
PAESI BASSI	42.760	10.000	52.760
PORTOGALLO	50.775		50.775
NORVEGIA	39.480		39.480
SVEZIA	32.593		32.593
AUSTRALIA	28.940		28.940
COREA DEL SUD	17.249		17.249
AFGHANISTAN	11.940		11.940
ROMANIA	5.880		5.880
VALLE D'AOSTA		2.450	2.450
MALAYSIA		1.380	1.380
PANAMA	480		480
POLONIA		400	400
altro	4.097.716	1.142.680	5.240.396
Totale rifiuti importati	764.803.450	210.592.147	975.395.597

Tabella 2 – Flussi in ingresso per tipologia CER - Campania anno 2017 (kg/anno)

CER	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti Pericolosi	Totale rifiuti importati
16	65.165.552	174.245.352	239.410.904
17	213.298.574	2.413.107	215.711.681
19	193.362.346	477.322	193.839.668
20	117.217.050	1.312.828	118.529.878
15	86.920.637	848.182	87.768.819
13		25.098.826	25.098.826
10	24.278.392	750.060	25.028.452
01	22.947.580		22.947.580
02	15.788.735	164	15.788.899
12	14.111.596	330.364	14.441.960
07	4.577.973	1.426.623	6.004.596
06	2.762.010	1.508.233	4.270.243
03	2.877.300		2.877.300
18	80.694	832.795	913.489
08	797.817	55.858	853.674
05		722.450	722.450
11	110.160	551.840	662.000
04	484.436		484.436
09	22.599	2.424	25.023
14		15.719	15.719
totale	764.803.450	210.592.147	975.395.597

Figura 1– Flussi totali di rifiuti speciali in ingresso in Regione Campania (2017)

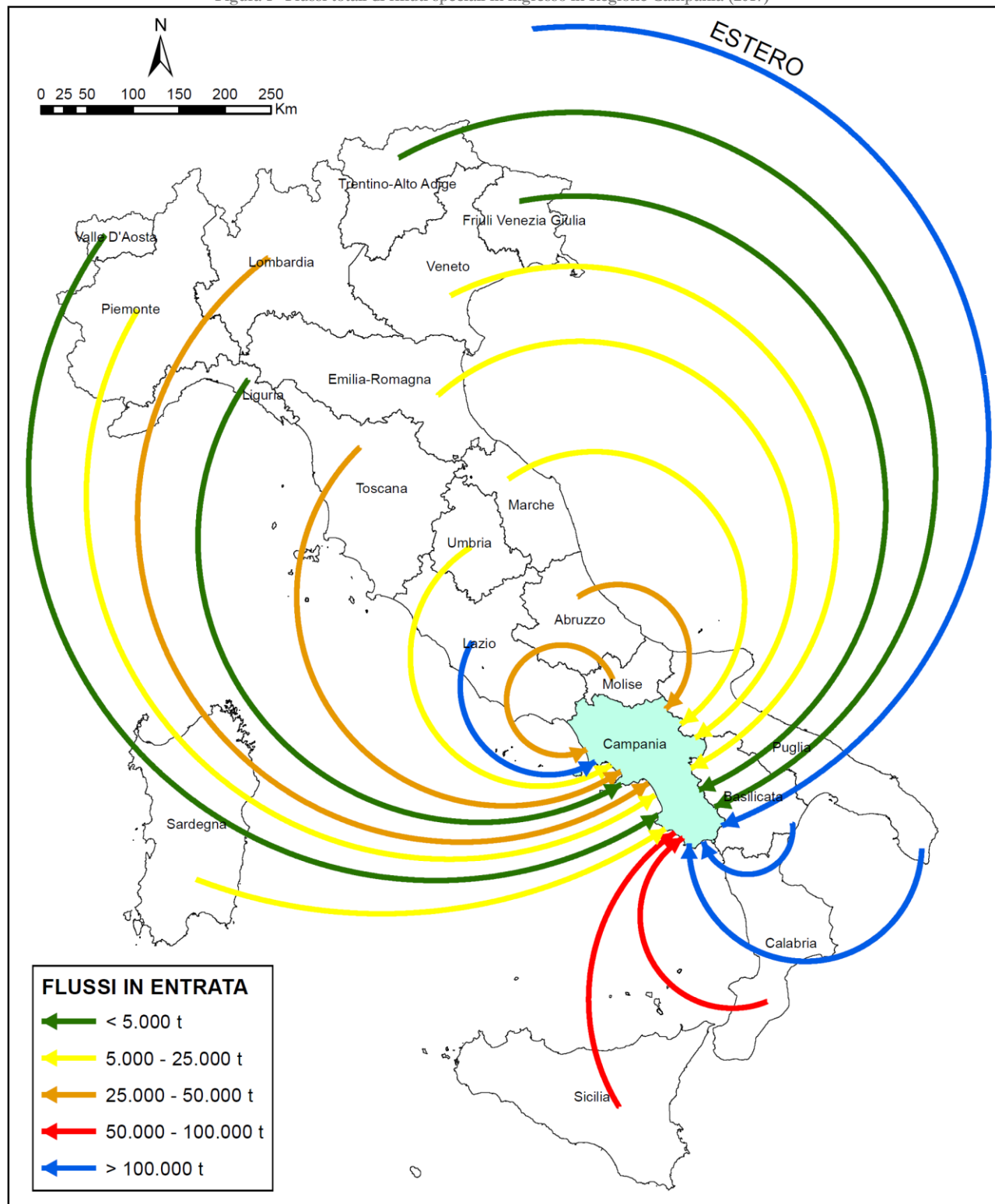


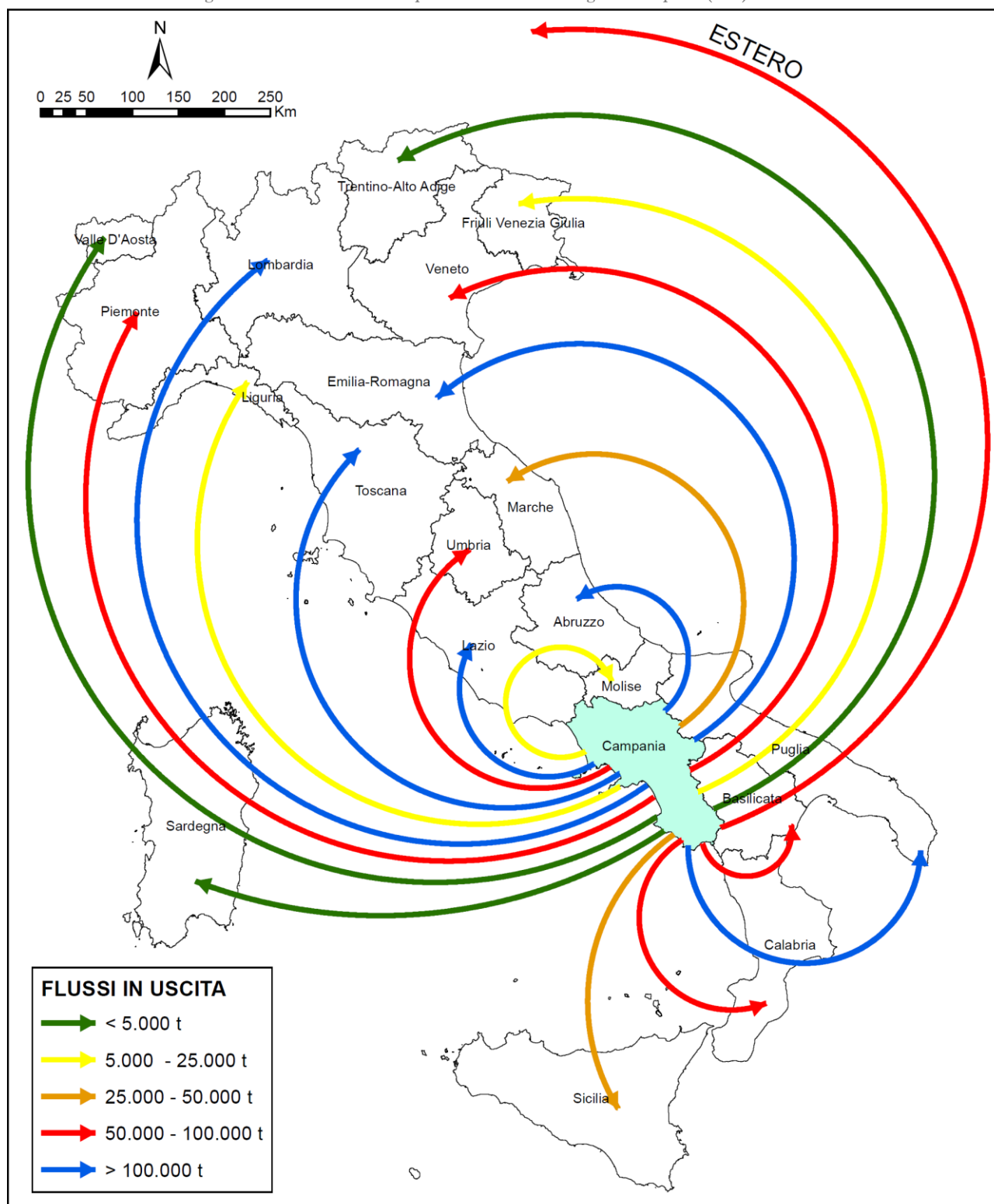
Tabella 3 – Flussi in uscita per regione di destinazione - Campania anno 2017 (kg/anno)

Destinazione	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Totale rifiuti esportati
PUGLIA	687.831.175	19.696.895	707.528.070
LOMBARDIA	448.871.157	41.032.135	489.903.292
LAZIO	234.598.443	22.241.877	256.840.320
TOSCANA	108.762.589	5.588.596	114.351.184
EMILIA-ROMAGNA	106.039.862	7.685.817	113.725.679
ABRUZZO	104.775.980	7.529.315	112.305.295
BASILICATA	93.212.548	6.143.191	99.355.739
VENETO	70.788.012	1.311.516	72.099.528
CALABRIA	59.297.382	12.532.073	71.829.456
PIEMONTE	53.380.555	2.663.411	56.043.966
UMBRIA	55.343.868	146.716	55.490.584
MARCHE	18.154.917	16.307.318	34.462.235
SICILIA	26.663.178	841.361	27.504.539
PORTOGALLO	17.473.190		17.473.190
SPAGNA	16.334.000		16.334.000
FRIULI-VENEZIA GIULIA	12.875.190	35.760	12.910.950
MOLISE	12.168.731	111.659	12.280.390
BULGARIA	8.419.920		8.419.920
LIGURIA	7.118.795	4.319	7.123.114
COREA DEL SUD	5.677.801		5.677.801
AUSTRIA	4.792.200		4.792.200
MALESIA	2.481.990		2.481.990
SARDEGNA	1.867.299	15.871	1.883.170
CINA	1.844.700		1.844.700
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.430.762	172.390	1.603.152
HONG KONG	1.503.900		1.503.900
THAILANDIA	1.008.690		1.008.690
INDIA	638.920		638.920
REPUBBLICA Ceca	629.830		629.830
CINESE, REP. POPOLAR	476.350		476.350
VIETNAM	425.720		425.720
SLOVENIA	376.510		376.510
ROMANIA	225.540	297.445	522.985
TAIWAN	256.080		256.080
PAKISTAN	211.950		211.950
VALLE D'AOSTA	181.940		181.940
LAOS	138.980		138.980
TURCHIA	131.200		131.200
MALAYSIA	99.890		99.890
SERBIA	82.625		82.625
CANADA	79.620		79.620
ALBANIA	49.120		49.120
EGITTO	37.120		37.120
PAESI BASSI	30.680		30.680
SVIZZERA	23.776		23.776
ESTONIA	14.300		14.300
UNGHERIA	11.110		11.110
BELGIO	2.000		2.000
GERMANIA	634.253	13.342.450	13.976.703
STATI UNITI	104.700		104.700
altro	3.823.868	52.380	3.876.248
Totale esportazioni	2.171.402.915	157.752.495	2.329.155.410

Tabella 4 – Flussi in uscita per tipologia CER - Campania anno 2017

CER	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Totale rifiuti esportati
19	1.246.114.585	56.863.122	1.302.977.707
17	430.859.290	20.095.384	450.954.674
16	193.495.026	12.904.592	206.399.618
12	71.128.728	2.577.390	73.706.118
02	70.337.452	1.247	70.338.699
15	42.088.995	3.686.304	45.775.299
20	36.796.823	2	36.796.825
01	33.245.570	39.080	33.284.650
13		23.883.814	23.883.814
10	8.401.560	15.181.038	23.582.598
03	16.744.796	186.957	16.931.753
04	10.557.126		10.557.126
11	3.073.940	4.612.304	7.686.244
18	539.767	6.599.963	7.139.730
07	4.799.713	1.942.443	6.742.156
06	1.050.274	3.445.772	4.496.046
08	1.984.283	2.249.214	4.233.497
05		2.904.711	2.904.711
14		539.761	539.761
09	184.988	39.397	224.385
totale	2.171.402.915	157.752.495	2.329.155.410

Figura 2– Flussi totali di rifiuti speciali in uscita dalla Regione Campania (2017)



Sulla base dei dati appena esposti e di quelli relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti speciali in Campania, si può quindi proporre un macro bilancio di materia che di seguito riportiamo, fermo restando i limiti e le criticità relativa alla contabilità dei rifiuti in particolare relativamente ai dati di produzione che in genere risulta sottostimata.

Tabella 5 – Bilancio di materia produzione, gestione e flussi Campania anno 2017

Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Produzione	6.817.897	Gestione	5.311.067
Flussi ingresso	975.396	Flussi in uscita	2.329.155
Verifica	7.793.293		7.640.222

Il bilancio di massima sopra riportato è confortante rispetto ad una analisi di coerenza dei dati riportati, tuttavia una verifica più approfondita sarebbe necessaria relativamente al bilancio di materia per singola tipologia di rifiuti.

Nell'analisi dello stato attuale che verrà elaborata nel redigendo Piano di Gestione dei Rifiuti speciali verranno elaborati specifici macro bilanci di materia per le principali tipologie di rifiuti prodotti e gestiti.

Al fine di determinare i fabbisogni di trattamento impiantistici della regione particolari approfondimenti verranno effettuati sulle principali tipologie di rifiuti esportati fuori regione.

Il bilancio sopra riportato è elaborato sulla base dei flussi di rifiuti gestiti e dichiarati nella banca dati MUD e quindi non tiene conto del fattore di “accumulo” relativo ai rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano che tuttavia rientrano nelle statistiche nel momento in cui i soggetti preposti provvedo alla rimozione.

ALLEGATO III - Elenco dei soggetti da consultare ai fini dello scoping

Di seguito l'elenco dei soggetti con competenze in materie ambientali da consultare nella fase preliminare:

Regione Campania: Direzioni Generali per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale; per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema; Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali; per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; per la Mobilità; Lavori Pubblici e la Protezione Civile; per il Governo del Territorio; per le Politiche Culturali e il Turismo; per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive; Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB; Commissione Speciale 3 Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie del Consiglio Regionale della Campania; Commissione 3 Attività produttive - Programmazione, Industria, Commercio, Turismo, Lavoro ed altri settori produttivi del Consiglio Regionale della Campania; Commissione 7 Ambiente, Energia, Protezione Civile del Consiglio Regionale della Campania

- **ARPAC:**
- **Commissione Europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Settore Rifiuti**
- **Unità di coordinamento del piano d'azione per il contrasto ai roghi di rifiuti presso la Presidenza del Consiglio**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:**
- **Regioni confinanti:**
- **Agli Enti d'Ambito per l'esercizio associato delle funzioni relative alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti della Regione Campania**
- **Società Provinciali per la gestione dei rifiuti:**
- **Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia e Città e Città Metropolitana**
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
- **Riserve Naturali Nazionali presenti in Campania**
- **Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:**
- **Soprintendenze della Campania**

- **UNCCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania**
- **Autorità Portuale di Napoli**
- **Autorità Portuale di Salerno**
- **Principali organi di polizia ambientale**
- **Parlamento della repubblica Italiana:** Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
- **Ministero dell'Interno:** Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania (D.M. 20/11/2017)

Ulteriori soggetti da consultare:

- **Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA della Campania**
- **CONAI e Consorzi di filiera presenti in Campania:**

ALLEGATO IV - Glossario

- **Valutazione ambientale strategica di piani e programmi** - VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del D.Lgs 152/2006, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.
- **Impatti ambientali**: effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti; territorio, suolo, acqua, aria e clima; patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati.
- **Rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 D.Lgs 152/2006, in cui vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.
- **Autorità procedente/Proponente**: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma. Nel caso del redigendo PRGRS l'Autorità procedente è la Regione Campania attraverso la Giunta regionale che adotta il Piano su proposta dell'Assessorato all'Ambiente Campania, mentre il Consiglio regionale è chiamato alla sua approvazione. L'effettiva redazione del Piano avviene a cura della DG 50.17 Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali attraverso un apposito Gruppo di lavoro definito con DGR 124/2019.
- **Autorità competente**: la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione e l'adozione del parere motivato nel caso di valutazione di piani e programmi. Per i Piani e Programmi regionali e, quindi, per il redigendo PRGRS, l'Autorità competente è l'Ufficio di Staff 50.17.92 "Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali".
- **Soggetti competenti in materia ambientale**: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti
- **Consultazione**: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.
- **Pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- **Pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.
- **Rifiuto speciale**: qualsiasi sostanza od oggetto, che rientri nella classificazione di cui all'art. 184 co 3 D.Lgs. 152/2006, di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi.
- **Rifiuto pericoloso**: rifiuto che presenta una o più caratteristiche di cui all'allegato I della parte quarta D.Lgs 152/2006.
- **Prevenzione**: misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del

loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

- **Gestione:** la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario.
- **Raccolta:** il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito preliminare alla raccolta, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento.
- **Raccolta differenziata:** la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico.
- **Preparazione per il riutilizzo:** le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.
- **Riutilizzo:** qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.
- **Trattamento:** operazione di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento.
- **Recupero:** qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.
- **Riciclaggio:** qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento.
- **Smaltimento:** qualsiasi operazione, diversa dalle attività finalizzate al recupero di materia, anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia.
- **Stoccaggio:** le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del D.Lgs 152/2006, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta.
- **Sottoprodotto:** qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 184-bis, comma 1 D.Lgs 152/2006, ovvero:
 - la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
 - è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
 - la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
 - l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.
- **End of Waste – Cessazione della qualifica di rifiuto:** Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
 - esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
 - la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
 - l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

- **Economia circolare:** modello di sistema economico produttivo, in alternativa al modello tradizionale lineare, in grado di autoalimentarsi in termini di materiali e di energia, garantendo la sua eco sostenibilità. Secondo la definizione che ne dà la Ellen MacArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.